

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export



Presidente. Jean-Claude Juncker presiede la Commissione Ue

Unione europea
Juncker: cercheremo di siglare entro l'anno l'accordo di libero scambio con la Nuova Zelanda

In base al mandato Ue, il commercio in alcuni settori agricoli, come gli allevamenti ovini, bovini e i prodotti caseari, non dovrebbe essere del tutto liberalizzato

Trova di più sul sito 240.it/export

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA



La tecnologia. La tracciabilità della provenienza dei prodotti, nell'alimentare e in altri settori (il tessile, ad esempio) servirà anche a contrastare la contraffazione e il fenomeno dell'italian sounding

Il progetto Ice. Il neo presidente Carlo Ferro: in quattro anni puntiamo a 30mila aziende esportatrici in più e a una quota di export del Sud che passi dal 12 al 20%

«Useremo la blockchain per tutelare il Made in Italy»

Carmine Fotina

Dopo quasi 20 anni in StMicroelectronics, non sorprende che nei primi progetti di Carlo Ferro per il nuovo corso dell'Ice ci sia tanta innovazione, un'elevata fiducia nel cambio di passo che può avvenire con la digitalizzazione.

Ferro è stato indicato alla presidenza dell'Ice dal consiglio dei ministri alla fine di novembre e si è insediato agli inizi di gennaio. Venerdì scorso ha presieduto il primo consiglio di amministrazione a margine del quale ha illustrato al Sole 24 Ore le linee strategiche della promozione del commercio estero.



NUOVO PRESIDENTE
Carlo Ferro si è insediato a gennaio alla presidenza dell'Ice

Un progetto pubblico sulla tecnologia blockchain per tracciare i prodotti made in Italy, un Piano giovani «puntando molto sulle startup e la formazione», un'attenzione crescente al sistema delle fiere e all'incoming dei buyers rispetto agli anni precedenti, una strategia di filiera per coinvolgere in modo maggiore le piccole e micro imprese al fianco delle medie e grandi che internazionalizzano. Si partirà da qui, proprio mentre l'export italiano ha iniziato a frenare dopo la grande corsa degli ultimi anni.

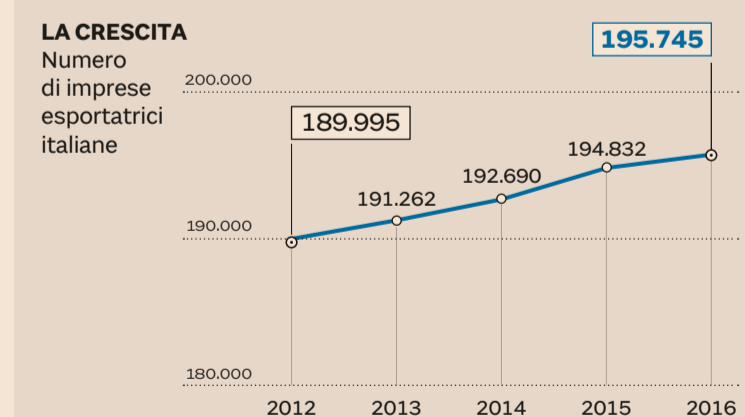
«Scantiamo il rallentamento della domanda dell'economia mondiale e dobbiamo rispondere fissando alcuni obiettivi molto chiari: allargare la base dei mercati, guadagnare quote su quelli esistenti, aumentare il numero di aziende esportatrici e il contributo dell'export alla crescita nazionale: oggi un euro esportato rappresenta 73 centesimi di valore aggiunto dome-

stico. Dobbiamo aumentare questo dato con una maggiore integrazione di filiera».

Ferro, che in St prima come Cfo e poi come presidente per l'Italia ha lavorato ai cambiamenti in questo campo, insiste sul «matching tra innovazione e mercati». «Vogliamo allargare e modernizzare i servizi: dice il neo-presidente - facendo leva sulle tecnologie digitali e rivolgendoci particolarmente alle medie e piccole imprese e agli artigiani che hanno minore capacità autonoma di accedervi. Penso alle piattaforme internazionali di e-commerce, alla tracciabilità del prodotto con etichette «smart», a nuovi modelli di offerta, a un big data dei buyers nel mondo». Sulla blockchain il ministero dello Sviluppo (Mise) sta preparando una strategia nazionale e l'Ice si aggancerà al treno. «La tracciabilità dei prodotti serve a proteggere il brand, a indicare l'origine di un DOCG, DOC, DOP, IGP, a contrastare la contraffazione e il fenomeno dell'italian sounding», quindi interessa molte filiere diverse, dal fashion all'agroalimentare». L'intenzione è utilizzare il protocollo blockchain per assicurare la disponibilità in rete di informazioni certificate accessibili a partire da un'etichetta. «Oppure anche una digital tag - continua Ferro - può contenere queste informazioni leggibili da uno smartphone. Esistono diverse opzioni e progetti, da rendere praticabili anche rispetto al costo e all'accessibilità. Ecco, vorrei creare in Ice un centro di competenza digitale - in stretto collegamento con le iniziative del Mise - che renda disponibili alle imprese che esportano delle piattaforme standard».

La difficoltà vera starà probabilmente nella capacità di strutture e organizzazioni tradizionali di assorbire la velocità di cambiamento. Ferro, che non esclude «un nuovo concorso se sarà superato il tetto di 450 unità per l'organico», ha scelto Coldiretti e Confartigianato per i suoi primi incontri ufficiali. «Con tutto il rispetto per la filiera delle

Le aziende



I NUMERI

20%

Export Sud

Obiettivo massimo di quota delle esportazioni espresso nel Mezzogiorno da raggiungere nei prossimi 4 anni. Oggi il Sud esprime meno del 12% nazionale. L'aumento del «peso» delle regioni meridionali sarà tra i temi centrali del nuovo corso Ice, insieme a un maggiore coinvolgimento nelle strategie promozionali per le categorie dei coltivatori diretti e degli artigiani

30mila

Nuove imprese esportatrici

È il target di incremento delle imprese esportatrici, fissato da Ferro sempre su base quadriennale («+15%/20%»). Oggi si viaggia intorno alle 196mila aziende. Si punta molto sul contributo aggiuntivo che potrà arrivare dalle startup attive nelle tecnologie emergenti, da coinvolgere con la partecipazione alle grandi fiere internazionali

medie e grandi imprese, che ovviamente continueremo a sostenere, abbiamo voluto iniziare da queste associazioni per dare un segnale, dal momento che intendiamo coinvolgere sempre di più gli artigiani e la filiera agroalimentare». L'attenzione alle microimprese e ai coltivatori diretti sarà probabilmente visibile nelle iniziative del Piano straordinario per il 2019, ancora all'esame del Mise per il via libera finale. Molta attenzione, in linea con le indicazioni del ministro Luigi Di Maio, anche per le imprese meridionali. «A mio modo di vedere il 12% di esportazioni nazionali espresse dal Mezzogiorno è un dato estremamente basso». Un obiettivo di incremento? «Direi che dobbiamo ambire ad arrivare al 17-20% in un orizzonte di quattro anni». Ed anche per l'aumento degli esportatori c'è già un target da raggiungere. «Le ultime statistiche parlano di circa 196mila aziende. Nei quattro anni di riferimento possiamo puntare ad almeno 30mila imprese in più». Per tradurre nella pratica queste ambizioni si punta al mix di Paesi (Cina, India ma anche Giappone, Corea, Brasile, area del Golfo e ASEAN) e settori strategici (quelli classici del made in Italy più energie rinnovabili, tecnologie emergenti) fissati dalla cabina di regia governativa. Grandi speranze Ferro le ripone nel progetto Export manager, «che andrà avanti, coinvolgendo sempre di più giovani professionisti con partite Iva». E nelle startup. «Ci dedicheremo molto alla crescita delle giovani imprese innovative sui mercati esteri, facendole partecipare sempre di più ai grandi eventi dove possono incontrare buyers di alto livello. Ad esempio abbiamo già raddoppiato gli spazi per l'anno prossimo al Consumer Electronic Show di Las Vegas. Penso poi di coinvolgere le imprese in un programma «adotta una startup» e stiamo preparando l'«Erasmus startup» proposto dal sottosegretario al Mise Michele Geraci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

JOINT VENTURE CON LA GERMANIA

Kosovo: 169 milioni per i parchi eolici

Le società europee investono in energie rinnovabili in Kosovo. La joint venture tedesco-kosovara Sowi Kosovo spenderà nei prossimi anni 169 milioni di euro per installare 30 turbine eoliche con una capacità complessiva di 105 megawatt in una località vicino a Mitrovica, nel Nord del Paese dove sorgeranno tre parchi eolici.



A Nord. Saranno a Mitrovica le 30 turbine di capacità pari a 105 MW

Lo ha annunciato ieri il premier del Kosovo. Il progetto è in fase di revisione finale da parte dell'Esecutivo, ha sottolineato il primo ministro Ramush Haradinaj, dopo che il suo Governo ha dichiarato la joint-venture Sowi Kosovo «società strategica», dando in tal modo applicazione per la prima volta a una nuova legge. «Siamo contenti di vedere il progetto di Sowi nell'energia eolica grazie a un investimento di 169 milioni di euro» ha commentato il premier.

La società mista si occupa di sviluppo delle energie rinnovabili sia nella regione balcanica che a livello internazionale. La compagnia è specializzata nella progettazione, costruzione finanziamento e gestione di impianti e ha il focus principale e nel campo dell'energia eolica e solare. Di recente il gestore della rete elettrica - Kostt - e la stessa Sowi hanno siglato un accordo per realizzare la connessione degli impianti eolici Selaci 1, 2 e 3 alla rete di distribuzione del Kosovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI ATRIADUS

Cresce ancora l'export dell'agroalimentare

Con i risultati raggiunti nel 2018 e una previsione di crescita di oltre il 2% nel 2019, il comparto alimentare continua a fare la parte da leone dell'industria italiana con un fatturato superiore ai 137 miliardi di euro nel 2017 (pari all'8% del Pil) e 385mila addetti in oltre 6.800 imprese. È il quadro che emerge dall'analisi che Atradius, Gruppo nell'assicurazione del credito commerciale, fidejussioni e recupero crediti, dedica all'andamento del settore alimentare nei diversi Paesi.

3,1%

LA CRESCITA DEL COMPARTO

L'aumento realizzato nei primi sei mesi del 2018 dall'export di agroalimentare

semestre del 2018. I più importanti mercati di sbocco per il nostro Paese restano quelli della Ue dove le principali destinazioni sono Germania, Francia e Regno Unito. Negli Stati Uniti, primo mercato di destinazione tra i Paesi terzi, nonostante il settore si mantenga molto solido con una previsione di crescita del 2,2% nel 2019, la forte concorrenza determinerà come effetto negativo una flessione sui margini di profitto delle imprese nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONI E MADE IN RUSSIA

Mosca modernizza le sue centrali elettriche

La Russia ha approvato l'avvio di un piano di modernizzazione delle centrali elettriche: progetto da 1.900 miliardi di rubli, 29 miliardi di dollari. Lo ha detto venerdì Aleksandr Novak, ministro dell'Energia.

Come riporta l'agenzia Reuters, il piano copre il decennio 2022-2031 e riguarda una capacità di generazione pari a 41 gigawatt, un sesto dell'attuale in Russia. Gli investitori potranno candidarsi a partecipare ai progetti di modernizzazione con la garanzia di accordi per un arco di 16 anni: i clienti si impegneranno a pagare prezzi superiori in cambio dell'accesso alle forniture. Dovranno però utilizzare attrezzature prodotte in Russia. Il piano, ha detto Novak, prevede in particolare la sostituzione di turbine, caldaie, centrali-vapore.

In un settore fortemente competitivo - tra gli investitori privati presenti in Russia l'italiana Enel, la finlandese Fortum e la tedesca Uniper - l'attività delle compagnie straniere è complicata dal regime delle sanzioni che in campo energetico proibiscono la fornitura di tecnologie alla Crimea: nel 2017 la tedesca Siemens ha denunciato il trasferimento di diverse turbine nella penisola, a sua insaputa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29

MILIARDI DI DOLLARI

Il progetto vuole incoraggiare i produttori locali, incluse le filiali di compagnie straniere